



SIAP GENOVA: ESPOSIZIONE A RISCHIO STRESS IN POLIZIA: UN FENOMENO PREOCCUPANTE CHE DEVE ESSERE AFFRONTATO ALLA RADICE E NON SOLO MEDIATICAMENTE

Di Roberto Traverso

Segretario Generale Provinciale SIAP Genova

Genova, 30 aprile 2016

L'esposizione al rischio da stress correlato per le lavoratrici e lavoratori della Polizia di Stato è un fenomeno noto che purtroppo interessa una categoria particolarmente esposta a tale disagio.

Situazione che deve essere affrontata con attenzione per evitare effetti negativi e beffardi a danno di chi, oltre ad essere esposto a tale rischio (RICORDO CHE NON SI TRATTA DI PATOLOGIA) purtroppo potrebbe essere già interessato da disturbi psicologici dovuti alla mancata prevenzione.

Personalmente posso dire di aver contribuito attivamente all'abbattimento parziale del muro di gomma che impediva addirittura la valutazione del rischio da stress correlato all'interno della Polizia di Stato, visto che ho firmato nel 2013 l'interpello presentato alla specifica commissione competente presso il Ministero delle Politiche Sociali grazie al quale è stato ottenuto il formale riconoscimento di tale rischio specifico e di conseguenza l'attivazione delle procedure di valutazione all'interno del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Da allora purtroppo abbiamo ottenuto scarsissimi progressi assistendo ad un rincorrersi di esperti medici (anche della Polizia di Stato in veste sindacale) opinionisti, criminologi o quant'altro, impegnati più che altro a dichiarare che la categoria dei poliziotti è una di quelle più stressate.

In realtà si tratta di una preoccupante ma ovvia constatazione, figlia di un'attività lavorativa che per la sua specificità e l'inesistenza di supporto psicologico espone inevitabilmente la categoria a tale rischio professionale.

Il Sindacato di categoria di tipo non corporativo e di riferimento confederale pensa a tutelare la salute di chi lavora rivendicando il rispetto delle regole cercando di proporre soluzioni percorribili.

Non dobbiamo dimenticare che la Polizia di Stato insieme alle altre forze dell'ordine, per quanto concerne l'applicazione della normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, opera all'interno delle cosiddette "aree riservate" e tale circostanza, come già ampiamente constatato per altre delicate situazioni (vedasi esposizione amianto) non aiuta il difficile lavoro degli RLS a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, in quanto gli organi preposti alla vigilanza sanitaria purtroppo non sono scollegati da inopportuni condizionamenti gerarchici nei confronti dei vertici dell'Amministrazione di appartenenza. (in pratica nelle aree riservate chi controlla e sanziona penalmente non sono le ASL ma i medici del corpo)

Per questo siamo preoccupati di fronte alla forte sovraesposizione mediatica in atto dei poliziotti italiani che sono stati etichettati come una categoria di "stressati" mentre nessuna evidenza che in Italia all'interno della Polizia di Stato il rischio da esposizione da stress correlato VIENE GIÀ VALUTATO DA ALMENO DUE ANNI seguendo però delle linee guida inadeguate e addirittura controproducenti.



SINDACATO ITALIANO APPARTENENTI POLIZIA

Segreteria Provinciale di Genova

Mi riferisco al delicatissimo nodo della cosiddetta **SORVEGLIANZA SANITARIA** che il Dipartimento ha previsto **FORMALMENTE** di applicare nel caso in cui alla fine del percorso di valutazione ai poliziotti venisse riconosciuto uno stress da lavoro correlato al di sopra dei parametri stabiliti, senza però che nessuno abbia mai specificato che tipo di sorveglianza dovrà essere applicata per scongiurare l'eventuale insorgenza di patologie dovute a tale esposizione.

Durante le riunioni convocate dai datori di lavoro sulla valutazione dello stress correlato, il SIAP di Genova partecipa in qualità di RLS ed è l'unico sindacato che in tale circostanza, oltre a stigmatizzare il fatto che il Dipartimento faccia partecipare gli RLS solo come OSPITI e non come parte attiva, chiede formalmente che venga specificato che nel caso in cui la procedura di valutazione determinasse l'esigenza di applicare la "sorveglianza sanitaria" questa non debba mai essere quella prevista per l'applicazione del micidiale art. 48 (consegna immediata di pistola e tesserino **PREVISTA SOLO IN CASO DI SITUAZIONE PATOLOGICA SEPPUR TEMPORANEA RICONOSCIUTA DAL MEDICO**)

Purtroppo però i Datori di lavoro oltre a non essere autorizzati dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza a dare garanzie sulla non applicazione dell'art 48 non sanno nemmeno quale altra sorveglianza sanitaria si debba applicare.

Situazione pericolosa e deleteria perché senza specificare il tipo di sorveglianza e addirittura non sgombrando il campo dall'eventuale applicazione dell'art.48 (**CHE SI DEVE APPLICARE IN CASO DI PATOLOGIE E LO STRESS CORRELATO NON LO È!**) saranno gli stessi poliziotti che si sottrarranno da una valutazione seria e purtroppo quelli bisognosi di essere eventualmente curati resteranno abbandonati al loro destino.

Per questo riteniamo che non sia sufficiente sponsorizzare l'uscita di qualche libro o rimarcare che i poliziotti sono stressati, per affrontare il **GRAVISSIMO** problema dello Stress In Polizia.

Il SIAP cerca di farlo partendo dalla radice del problema ovvero riconoscendo **CERTAMENTE** l'elevata esposizione al **RISCHIO STRESS CORRELATO** ma pensando anche ad introdurre soluzioni concrete ad un fenomeno che oltre ad andare sui giornali deve essere affrontato a tutela della categoria e della sicurezza democratica che ogni giorno i poliziotti forniscono ai cittadini tra mille difficoltà che l'Amministrazione dovrebbe risolvere.

Roberto Traverso
SIAP Genova